

## Le Dolomiti e l'ingegno italiano all'origine della nuova barriera corallina artificiale del Larvotto



La barriera corallina artificiale creata dalle stampanti dell'ing. Enrico Dini: copyright AMP Monaco

Imprimé depuis Calameo.com

Al largo dell'Ansa del Portier, poco distante dai lavori in corso per la preparazione dei fondali sui quali saranno poggiati i 18 cassoni (attualmente in costruzione a Marsiglia con consegna nel 2025, ndr) necessari per creare la base della nuova estensione sul mare, nei pressi dell'area indicata come riserva marina protetta del Larvotto, dal 4 novembre, riposa sul fondale l'essenza delle Dolomiti, incrostate in ben 6 barriere artificiali di 2,5 quintali l'una, di forma rettangolare (1,95 L x 1,25 H) e su qualche altro blocco più piccolo. Le conferme e la novità di questa installazione sperimentale, promossa e sostenuta dalla Fondazione Principe Alberto II di Monaco, è data dalla capacità di replicare le specificità degli scogli corallini naturali (già testata con la composizione data da residui vulcanici e manganese nel 2015 nel porto Ercole monegasco e poi trasferito al Larvotto, sotto la direzione dell'ingegner e oceanografo Jamie LESCINSKI, ndr), attraverso il ricorso alla loro nuova amalgama, costituita da una miscela composta da polvere vulcanica a cui è stata aggiunta quella proveniente da rocce dolomitiche che pare riescono a favorire la colonizzazione della flora e fauna marina autoctona. I test effettuati dai laboratori ECOMERS et l'AMPN (Association

Monégasque pour la Protection de la Nature) sulle barriere artificiali depositate appunto due anni fa nei fondali monegaschi hanno permesso il perfezionamento di quelli depositati nei giorni passati, dopo una breve sosta sulla banchina di Fontvieille, prima della loro immersione. A realizzare questo 'miracolo' eco-marino, la società dell'ing. Enrico Dini, il quale ha eseguito il lavoro con le sue stampanti 3 D mettendo in pratica i disegni del biologo marino David Lennon e del geologo australiano James Gardiner. Se la conferma è quella di aver fatto ricorso ai lavori dell'ingegner italiano inventore di questi macchinari in grado di stampare strutture in 3 D, la dimensione e la composizione della complessa struttura immersa ,nella sua globalità, rappresenta invece la première non solo per il Mediterraneo ma per il mondo intero. Infatti prima di Monaco, in dimensioni ridotte, una sorta di scogli in 3 D sono stati posati sui fondali del Bahrein ed al nord in Olanda con lo scopo di evitare l'erosione delle costa litoranea ma anche per contribuire a favorire la ripopolazione della fauna e flora marina. Attualmente il progetto sperimentale, che si trova tra la quinta e sesta fase di realizzazione,



Imprimé depuis Calameo.com





(dopo aver superato gli studi propedeutici iniziati nel 2015), segue il programma lanciato dal Prof. Patrice FRANCOUR (Laboratoire ECOMERS) il quale, con due ricercatori ( Cédric HUBAS et Dominique LAMY, dell'unità mista BOREA) ed il lavoro della dottoranda Elisabeth RIERA, si concentrano principalmente a verificare se queste barriere artificiali possano assolvere alla loro funzione offrendo rifugio per quelle specie marine che possono ripopolare le coste monegasche in generale. Dal 2018 al 2022 invece, dopo aver impiantato le colture di alcune specie di coralli direttamente sulla amalgama dolomitica costituente le barriere artificiali

immerse, a cura dell' Istituto Max Planck di microbiologia marina di Brême (Germania), si tireranno le somme. I risultati finora ottenuti sui campioni testati a Monaco sono stati presentati in Cile, a settembre, al quarto congresso internazionale sulle aree marine protette, per opera della direttrice dell'AMPN Jacqueline GAUTIER-DEBERNARDI (Direttrice dell'AMPN). Insomma, anche in questo caso la creatività italiana, oltre ad un pezzettino di Dolomiti sono all'origine di un progetto davvero pioniero accolto per la prima volta, proprio per volontà del Sovrano, nel Principato di Monaco.

## Fiche technique



Nombre de récifs : 6 plus des petits récifs expérimentaux (un quart de la taille des 6 récifs) qui pourront être utilisés pour diverses expérimentations en milieu naturel par le laboratoire ECOMERS

- Poids unitaire : 2 500 kilos
  - Taille : 1,95 mètre de diamètre / 1,25 mètre de hauteur
  - Volume : 1 m<sup>3</sup> de matériau par récif / 4 m<sup>3</sup> de volume global du récif (sa forme)
  - Matériau : Sable de Dolomite + cendre volcanique
- (Source: DP de la FPA2)



Particolare della barriera corallina depositata al Larvotto; copyright AMP Monaco



24 Allée Lazare Sauvaigo  
MC 98000 MONACO  
(+377) 99 99 99 09

sweetie@monaco.mc













Suivez nous sur

 Sweetie

 sweetiemonaco